

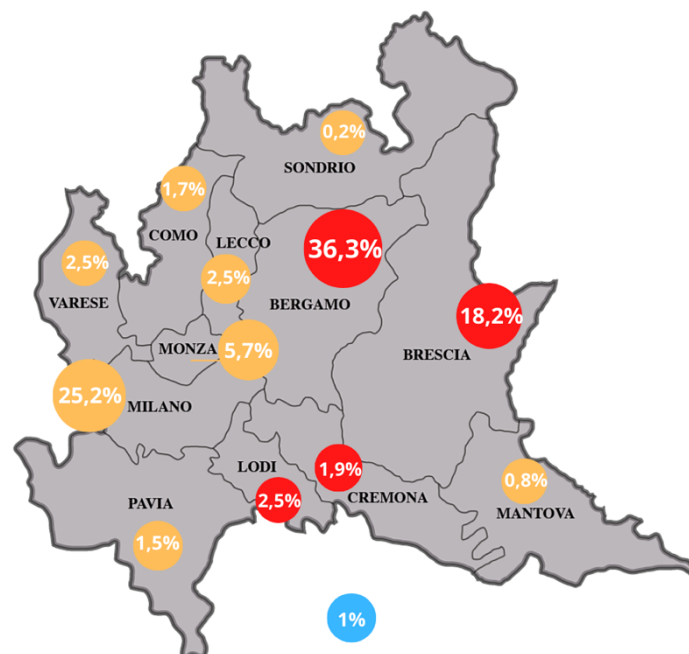


VIVERE VICINI O LONTANI DAL COVID-19

I giovani adulti che hanno partecipato alla ricerca hanno vissuto esperienze diverse durante questa pandemia, sia per quanto riguarda l'esperienza diretta di contagio che ha coinvolto in prima persona i giovani stessi o i loro familiari, sia rispetto alle condizioni abitative e professionali vissute durante il periodo di lock-down.

Da dove vengono i partecipanti? Tra zona rossa e zona gialla

I nostri partecipanti sono stati reclutati dalle province Lombarde così da rappresentare le zone maggiormente colpite (province zona rossa: Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi; province zona gialla: Milano, Monza-Brianza, Lecco, Sondrio, Como, Varese)¹. In particolare, il 57,9% (N=308) ha vissuto la pandemia nelle province più colpite (zona rossa), mentre il 40,2% (N=210) rappresenta le province meno colpite (zona gialla), infine 5 persone (1%) vivono attualmente fuori dalla Lombardia ma vi studiano/lavorano stabilmente.



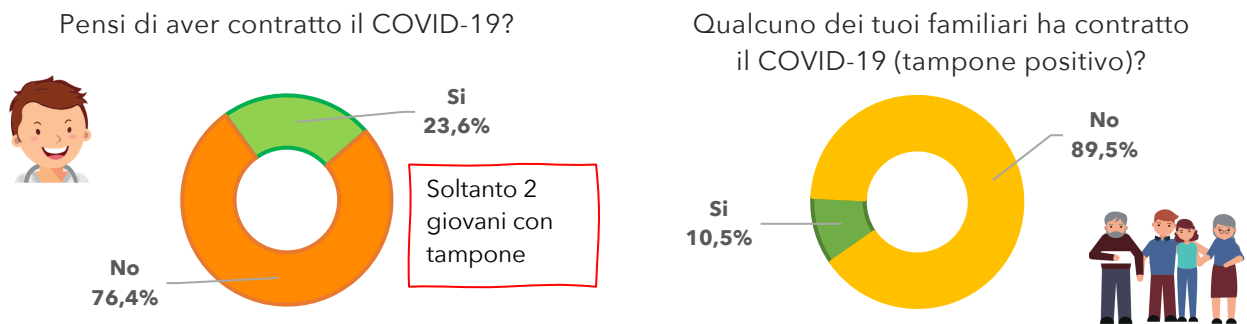
¹ La distinzione in zona rossa e zona gialla è stata effettuata distinguendo le province la cui %contagi/tot popolazione provincia era maggiore rispetto alla media Lombarda (zona rossa), dalle province la cui %contagi/tot popolazione provincia era inferiore alla media Lombarda (zona gialla). I dati sono stati tratti in data 2 Aprile 2020 dal sito <https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/>.



Diverse esperienze di contagio da COVID-19

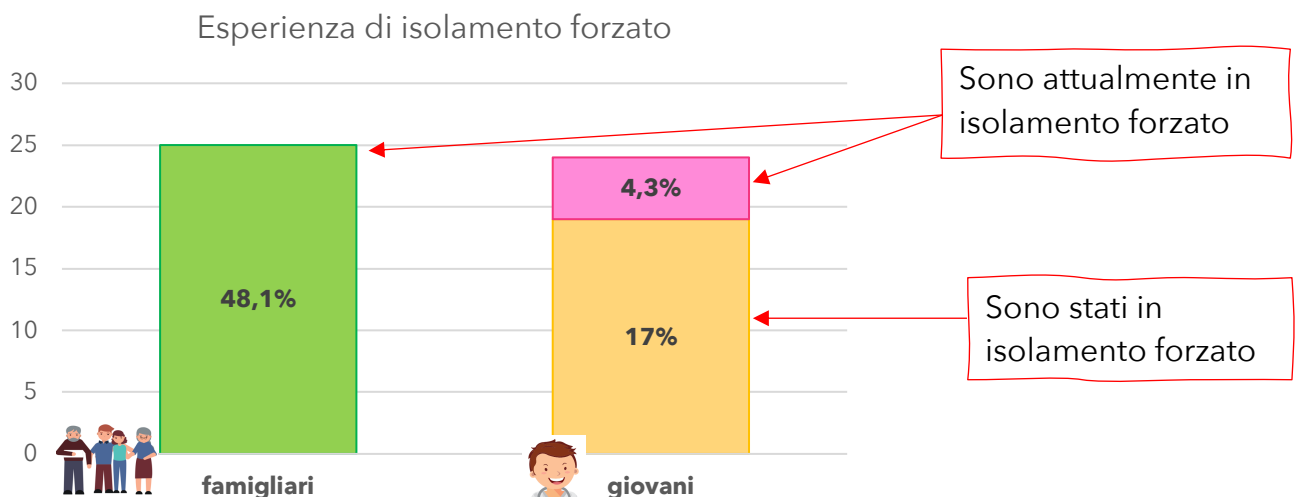
Alcuni dei giovani partecipanti hanno vissuto l'esperienza di contagio in prima persona, mentre altri l'hanno vissuta attraverso l'esperienza dei propri familiari stretti. Come si può notare dai grafici, il 23,6% (N=117) dei partecipanti pensa di aver contratto il COVID-19, mentre soltanto a 2 partecipanti è stato diagnosticato il COVID-19 tramite il tampone positivo. 52 giovani (10,5%) ha vissuto invece il contagio da COVID-19 da parte di qualcuno dei propri familiari.

Esperienza diretta e indiretta di contagio da COVID-19



Isolamento forzato

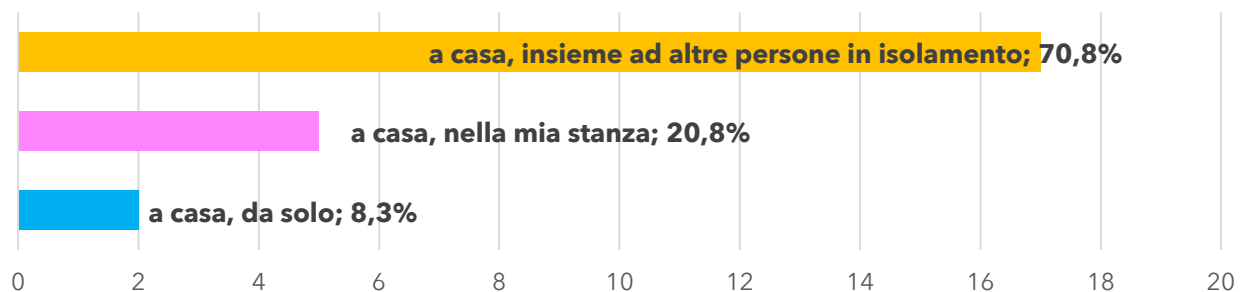
Dei 117 giovani che pensano di aver contratto il COVID-19 il 4,3% (N=5) si trovava in isolamento forzato al momento della rilevazione dei dati, mentre il 17% (N=19) riporta di aver vissuto precedentemente la condizione di isolamento forzato. I giovani riportano che il 48,1% (N=25) dei famigliari contagiati da COVID-19 si trova in isolamento forzato al momento della raccolta dati.



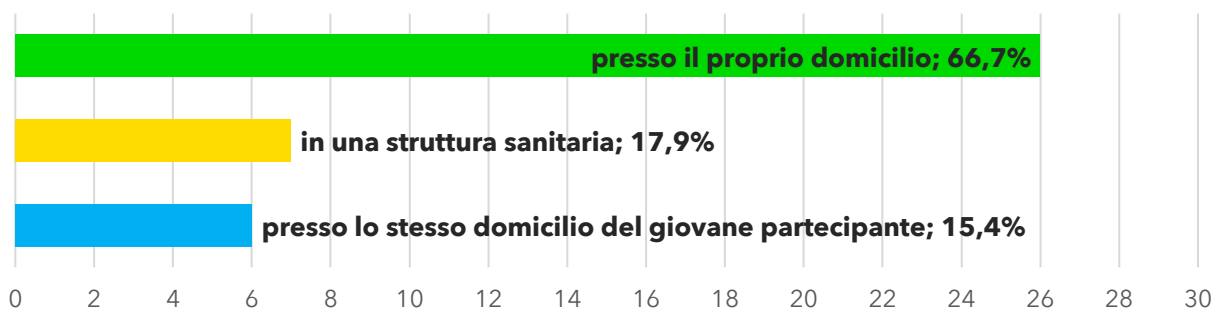


I famigliari dei giovani stavano trascorrendo l'isolamento forzato principalmente presso il proprio domicilio (66,7%; N=26), il 15,4% (N=6) presso lo stesso domicilio dei partecipanti, ed il 17,9% (N=7) presso una struttura sanitaria (ospedale, casa di riposto). Mentre i giovani che hanno vissuto o stavano vivendo l'esperienza dell'isolamento forzato (al momento della raccolta dati N=5; precedentemente N=19) l'hanno trascorso principalmente in casa (70,8%, N=17) insieme ad altre persone in isolamento. Purtroppo, 26 partecipanti (5,3%) hanno vissuto la perdita di un familiare stretto per il COVID-19.

Con chi hanno passato l'isolamento i giovani? 



Con chi hanno passato l'isolamento i famigliari dei giovani? 



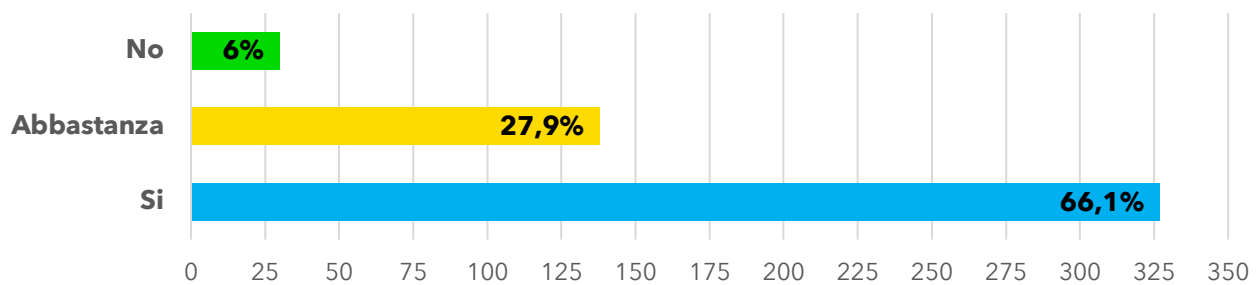


LE CONSEGUENZE DEL LOCK-DOWN

Dove hanno trascorso il lock down i partecipanti?

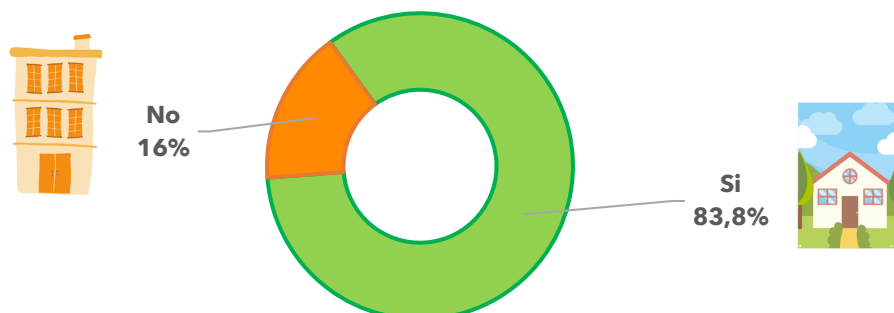
Le dimensioni della propria abitazione influiscono senza dubbio il modo con cui i partecipanti hanno trascorso il lock-down. In particolare, il 66,1% (N=327) dei partecipanti ritiene le dimensioni della propria abitazione sufficienti a garantire dei propri spazi personali durante la quarantena, il 27,9% (N=138) ritiene gli spazi domestici *abbastanza* adeguati, mentre il 6% (N=30) ritiene gli spazi della propria casa *insufficienti* a garantire un adeguato spazio personale.

Le dimensioni della tua abitazione sono sufficienti a garantire i propri spazi personali?



In un periodo di lock-down come abbiamo vissuto in cui non era possibile uscire dalla propria abitazione se non per motivazioni di urgente necessità, avere a disposizione uno spazio all'aperto (giardini, terrazzi) è stata una possibilità del 83,8% (N=414) dei partecipanti, mentre il 16,2% (N=80) non hanno potuto godere di questa possibilità.

Hai a disposizione uno spazio all'aperto (giardino/terrazzo)?

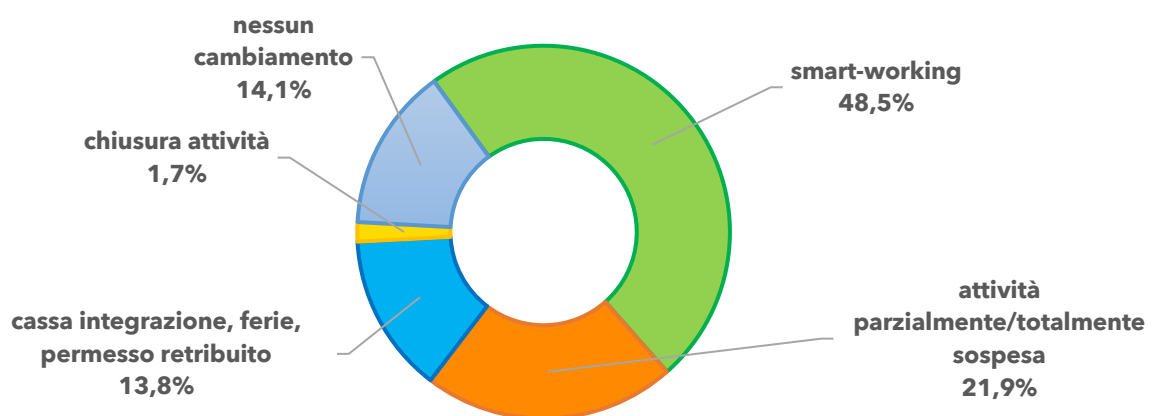




Dove e come hanno lavorato i partecipanti?

La chiusura delle istituzioni formative e di alcune attività lavorative ha influito sulle attività dei giovani adulti studenti e lavoratori. Tra smart-working e lezioni on-line sono molti i partecipanti alla ricerca che hanno riportato un cambiamento nel proprio stile di vita. Per quanto riguarda i giovani lavoratori (N=308), il 66,9% (N=206) hanno un lavoro full-time, il 26% (N=80) hanno un lavoro part-time, mentre il 7,1% (N=22) sono lavoratori occasionali. Di questi il 46,2% (N=144) stanno lavorando in smart-working, per il 21,3% (N=65) la propria attività lavorativa è stata totalmente o parzialmente sospesa, il 13,5% (N=41) si trova in cassa integrazione, ferie obbligate, permesso retribuito, l'1,6% (N=5) hanno dovuto chiudere la propria attività lavorativa, mentre per il 13,8% (N=42) la condizione lavorativa non è cambiata rispetto a prima della pandemia.

Cambiamento attività lavorativa a seguito del COVID-19

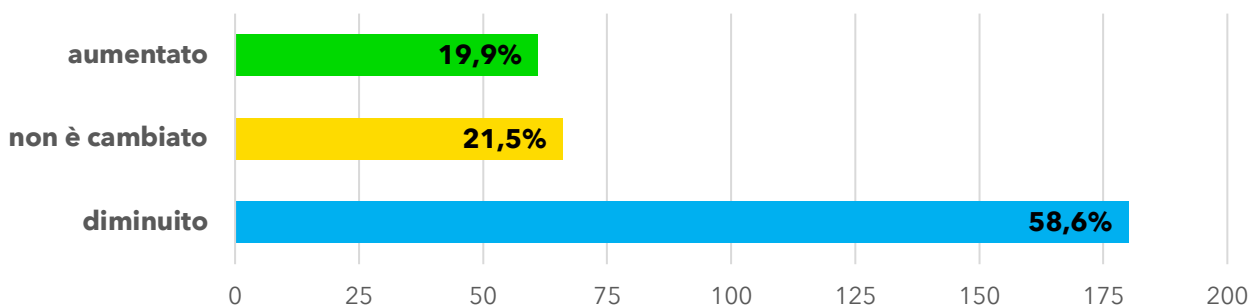


A livello economico, il 53,9% (N=166) dei lavoratori dichiara di continuare a percepire il 100% del proprio stipendio, il 31,2% (N=96) sta ricevendo lo stipendio solo parzialmente, mentre il 14,9% (N=46) non stava percependo lo stipendio al momento della rilevazione dei dati. Tra chi riporta di essere attualmente disoccupato (N=45), il 24,4% (N=11) riporta di aver perso il lavoro per via della pandemia.

Infine, la situazione inedita generata dal COVID-19 ha influito anche sul carico di lavoro giornaliero dei lavoratori. In particolare, per il 58,6% (N=180) dei lavoratori il carico giornaliero è diminuito, per il 21,5% (N=66) il carico non è cambiato, mentre per il 19,9% (N=61) la pandemia ha comportato un aumento del carico lavorativo quotidiano.



Come è cambiato il tuo carico di lavoro quotidiano?



Dove e come hanno studiato i partecipanti?

Per quanto riguarda i partecipanti che ricoprono il ruolo di studente (compresi gli studenti lavoratori), l'86,8% (N=197) frequentano un corso di laurea universitario, l'11% (N=24) un corso di formazione post laurea (master, scuola di specializzazione, dottorato, corsi perfezionamento), mentre il 2,2% (N=5) frequenta una scuola superiore/istituto professionale.

Tra gli studenti, la maggior parte (78%, N=177) sta frequentando le attività formative totalmente in smart-learning, il 10,6% (N=24) parzialmente in smart-learning, mentre per il 2,6% (N=6) le attività formative sono sospese, ed infine il 6,2% (N=14) non sta seguendo le attività formative anche se disponibili.

Attività formative al tempo del COVID-19

